

The background of the entire image is a dark, almost black, field filled with numerous overlapping, flowing lines. These lines are in various colors, including shades of blue, orange, yellow, green, and purple. They have a soft, glowing quality and appear to be moving or swirling across the frame, creating a sense of dynamic energy and complexity.

Aforismi da tenere sottomano

Luca Mori

Piccola Biblioteca 36-37

Friedrich Nietzsche

COSÌ PARLÒ ZARATHUSTRA

UN LIBRO PER TUTTI E PER NESSUNO



ADELPHI



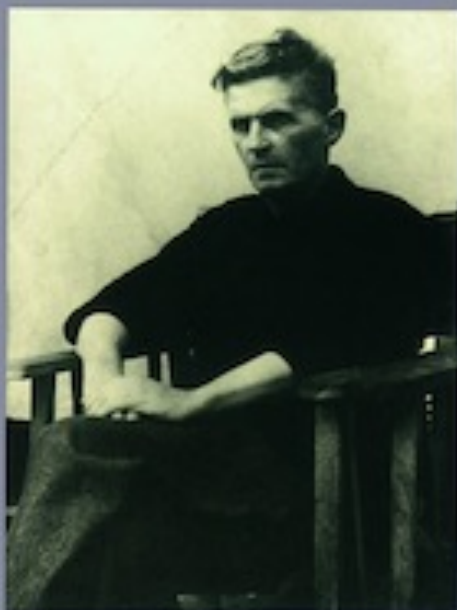
«**Le sentenze devono essere vette:** e coloro ai quali si parla devono essere grandi e di alta statura»

(Parte I, *Del leggere e scrivere*)

Biblioteca Adelphi 96

Ludwig Wittgenstein

PENSIERI DIVERSI



«[i]l lavoro filosofico è propriamente – come spesso in architettura – piuttosto un lavoro su se stessi. Sul proprio modo di vedere. Su come si vedono le cose. (E su che cosa si pretende da esse) [1931]».

Il **modo di vedere** le cose è indistricabilmente intrecciato al **modo in cui se ne parla** e il modo in cui se ne parla, a sua volta, è correlato al **modo in cui si è vissuto** e incide sul **modo in cui si vive** e sul **modo in cui si risente** delle cose.

LA LIBRAIRIE DE MICHEL DE MONTAIGNE

[Sentences de la "librairie"](#)

[Restitution 2D des sentences](#)

[Autres inscriptions de la tour](#)

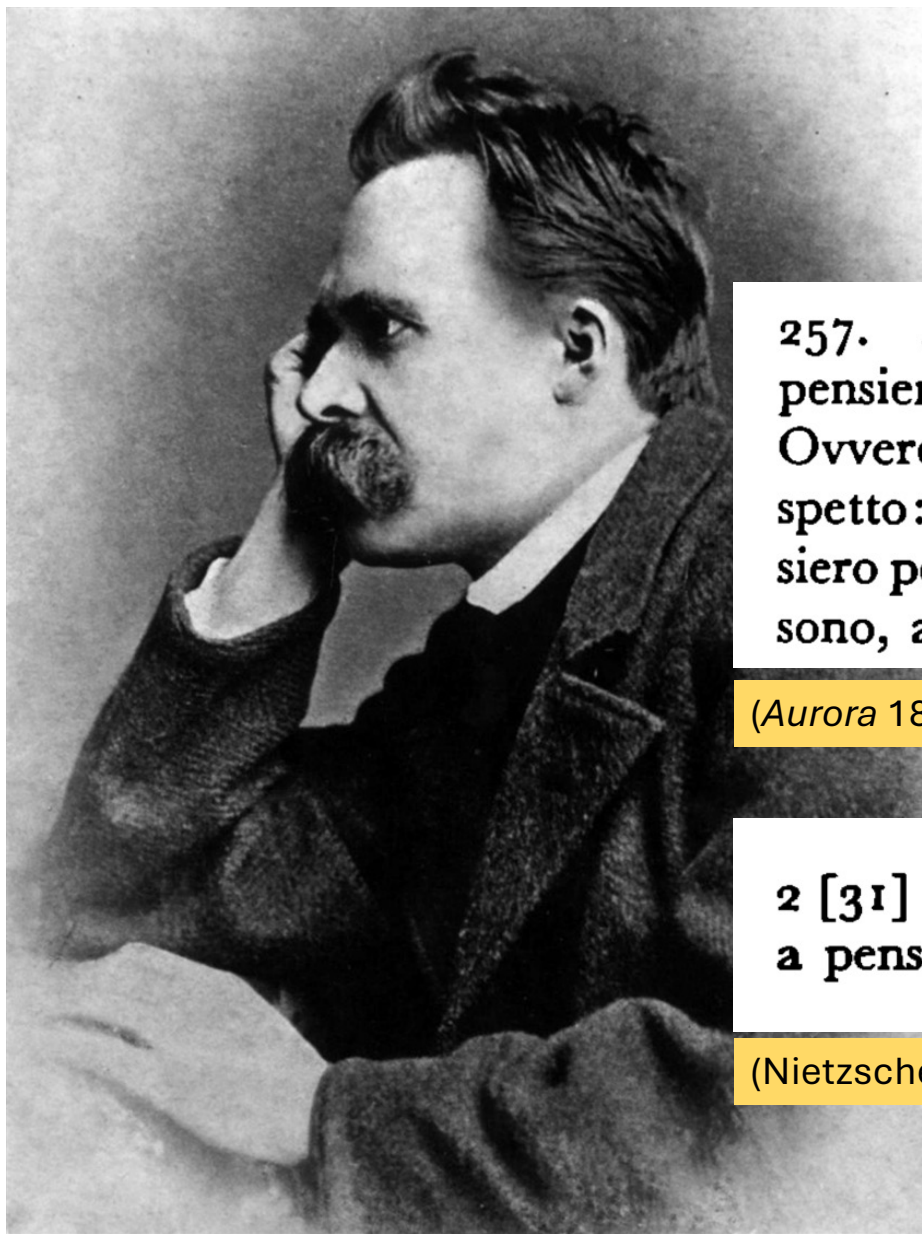
[A propos](#)



Restitution XVI^{ème} siècle



**«Quali saranno i tuoi
pensieri abituali, tale sarà
anche la tua mente:
l'anima, infatti, ne rimane
impregnata»
(Marco Aurelio)**

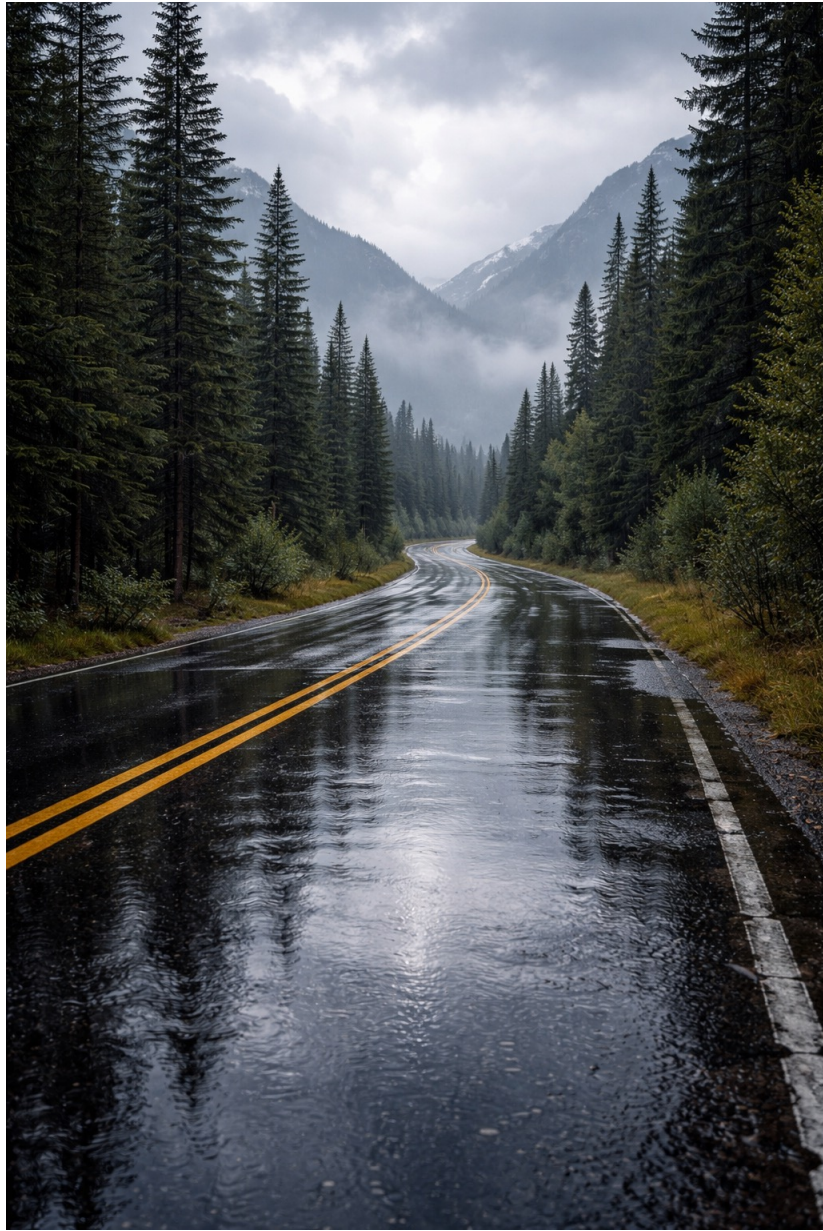


257. *Parole presenti in noi.* Esprimiamo sempre i nostri pensieri con le parole che abbiamo a portata di mano. Ovvero, affinché sia manifesto tutto quanto il mio sospetto: è nostro in ogni momento appunto soltanto il pensiero per il quale abbiamo sotto mano le parole che lo possono, a un dipresso, significare.

(*Aurora* 1881, 257).

2 [31] Attraverso le parole che ci circondano giungiamo a pensieri.

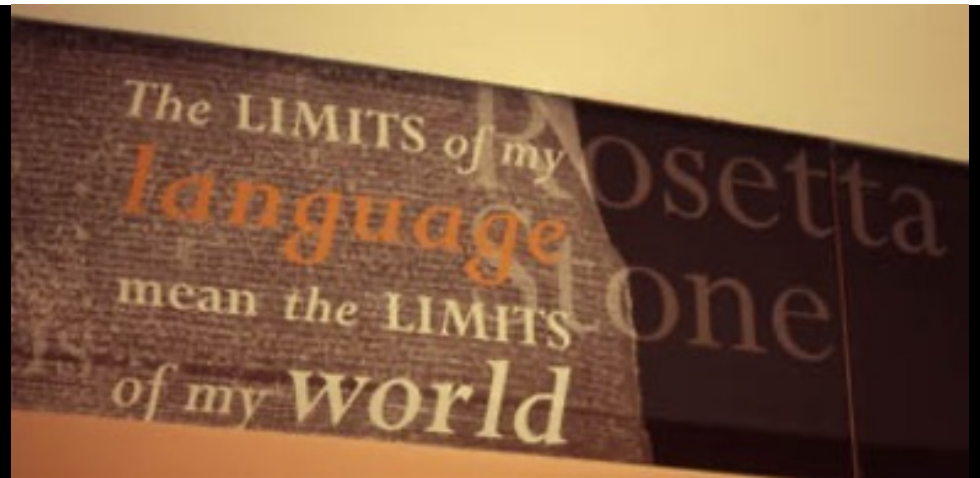
(Nietzsche, *Frammenti postumi* (1880, 2 [31]))



Una **parola**, un **concetto** in più in mente, in certe circostanze può fare la differenza...

Nella tecnica, fenomeno consistente nella perdita di contatto di uno **pneumatico** con il piano stradale. Il fenomeno si verifica in presenza di strada molto bagnata e di elevate velocità, allorché un velo **liquido** si interpone tra suolo e pneumatico rendendo pressoché nulle le possibilità di controllo della vettura.





**«I limiti del mio linguaggio
significano i limiti del mio
mondo» (Wittgenstein)**



Nulla di troppo

A proposito di Socrate, secondo la testimonianza di Diogene Laerzio (II, 32), «quando gli fu domandato quale fosse la virtù di un giovane, “il nulla di troppo”, rispose».



«È difficile conoscere se stesso» (Talete)

**«La natura ama
nascondersi»**

Eraclito





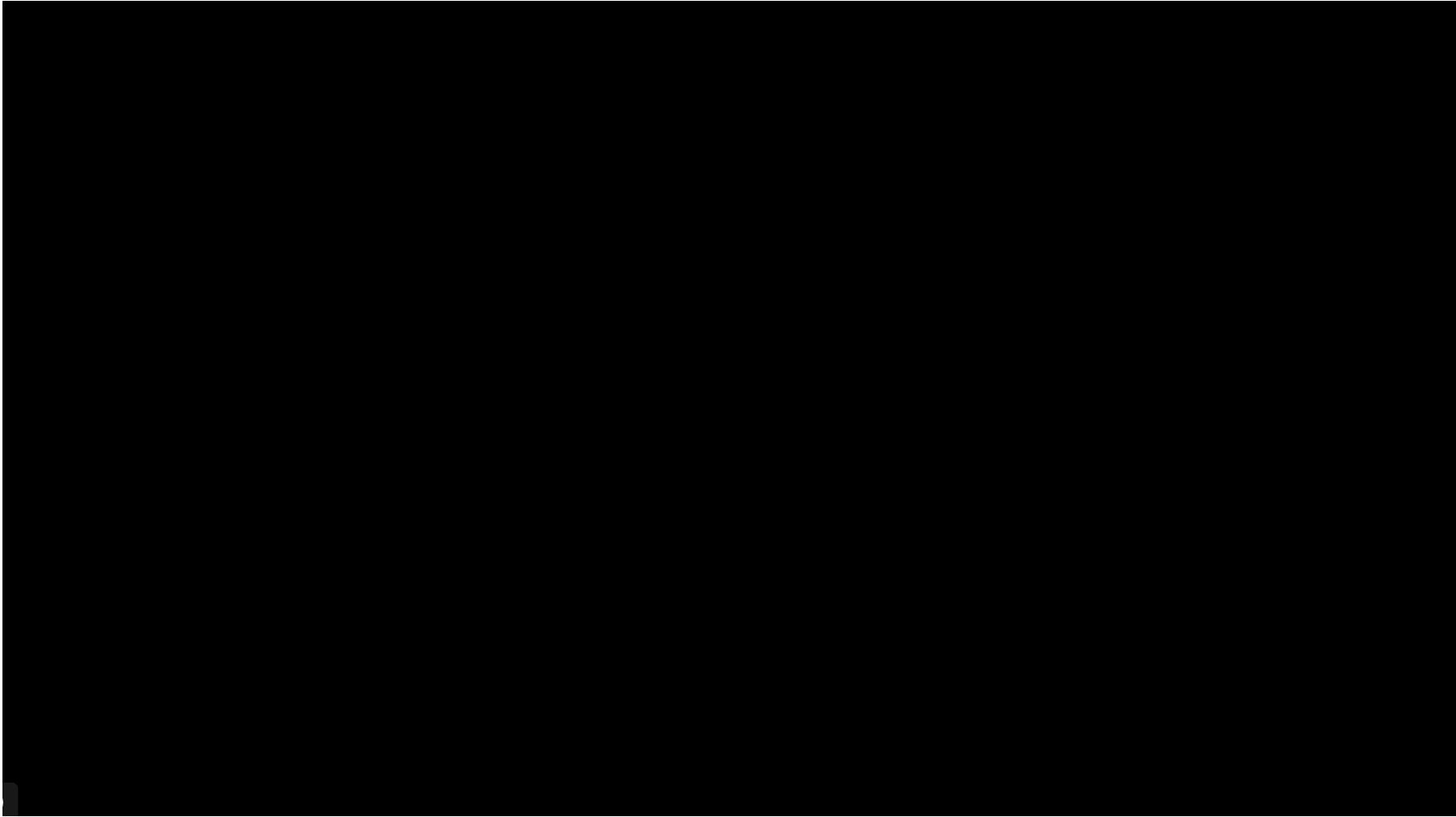
«Sapere di non sapere è la conoscenza suprema. Non sapere credendo di sapere è la malattia. Riconoscere la malattia come malattia: questo è non essere malato» (Lao Tzu)

LA MAPPA NON È IL TERRITORIO



«[...] neanche la più piccola parte di mondo può essere conosciuta tramite rappresentazioni che la riproducano così come è»
(H. Rickert)

- Stiamo viaggiando, a bordo del pianeta che ci ospita, alla velocità di circa **30 Km/s** (circa 100.000 Km/h) attorno al Sole
- Ruotiamo col nostro pianeta attorno all'asse a circa **1200 Km/h**
- Il Sole si muove all'interno della galassia a circa **230 Km/s** (circa 828.000 Km/h)
- La galassia, a sua volta, si starebbe muovendo nello spazio intergalattico ad oltre un milione di chilometri orari



Millions Light-Years

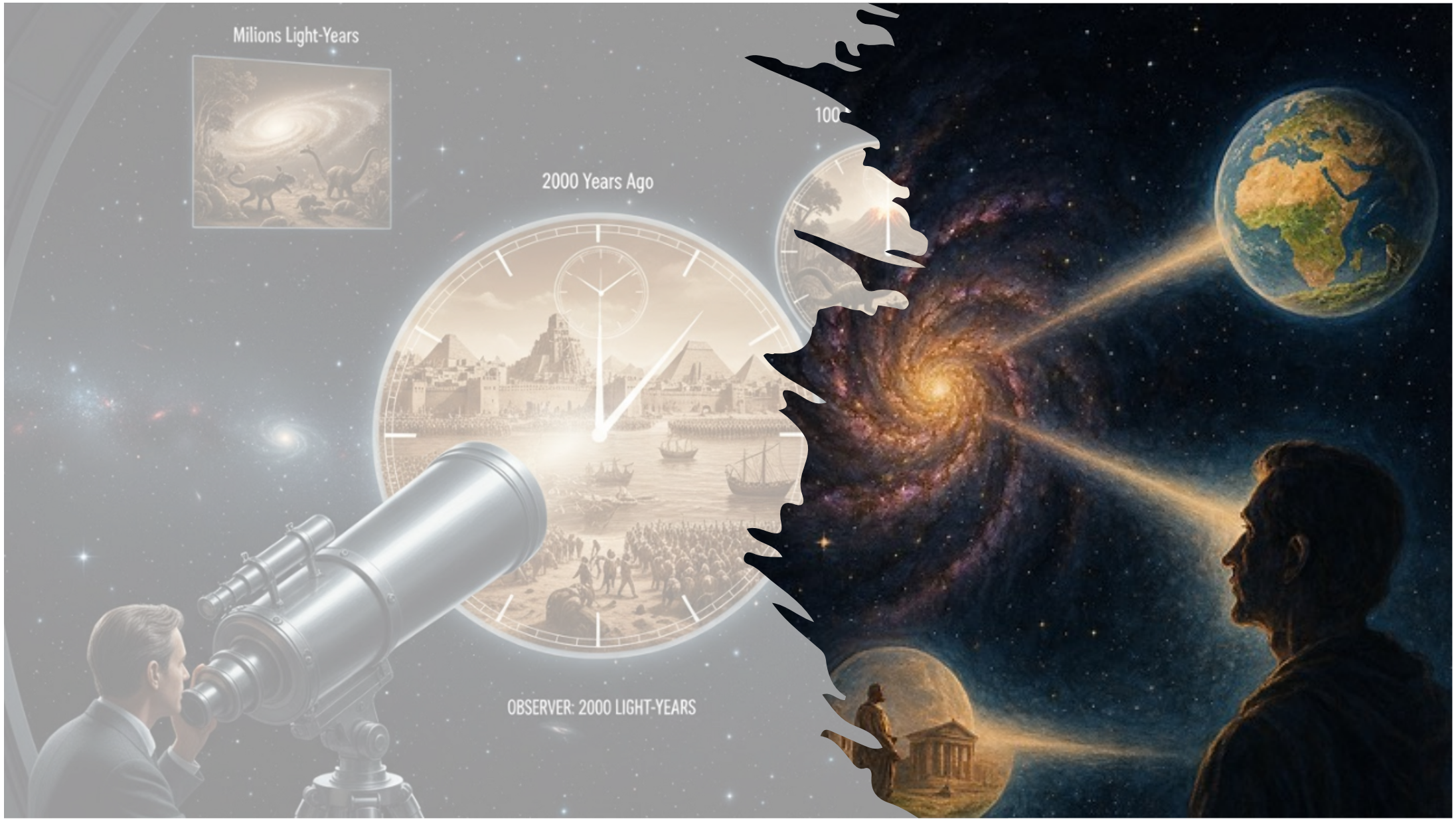


2000 Years Ago



OBSERVER: 2000 LIGHT-YEARS

100



RIVOLUZIONI SCIENTIFICHE, SENSO COMUNE E MERAVIGLIA. Consideriamo alcune novità più recenti

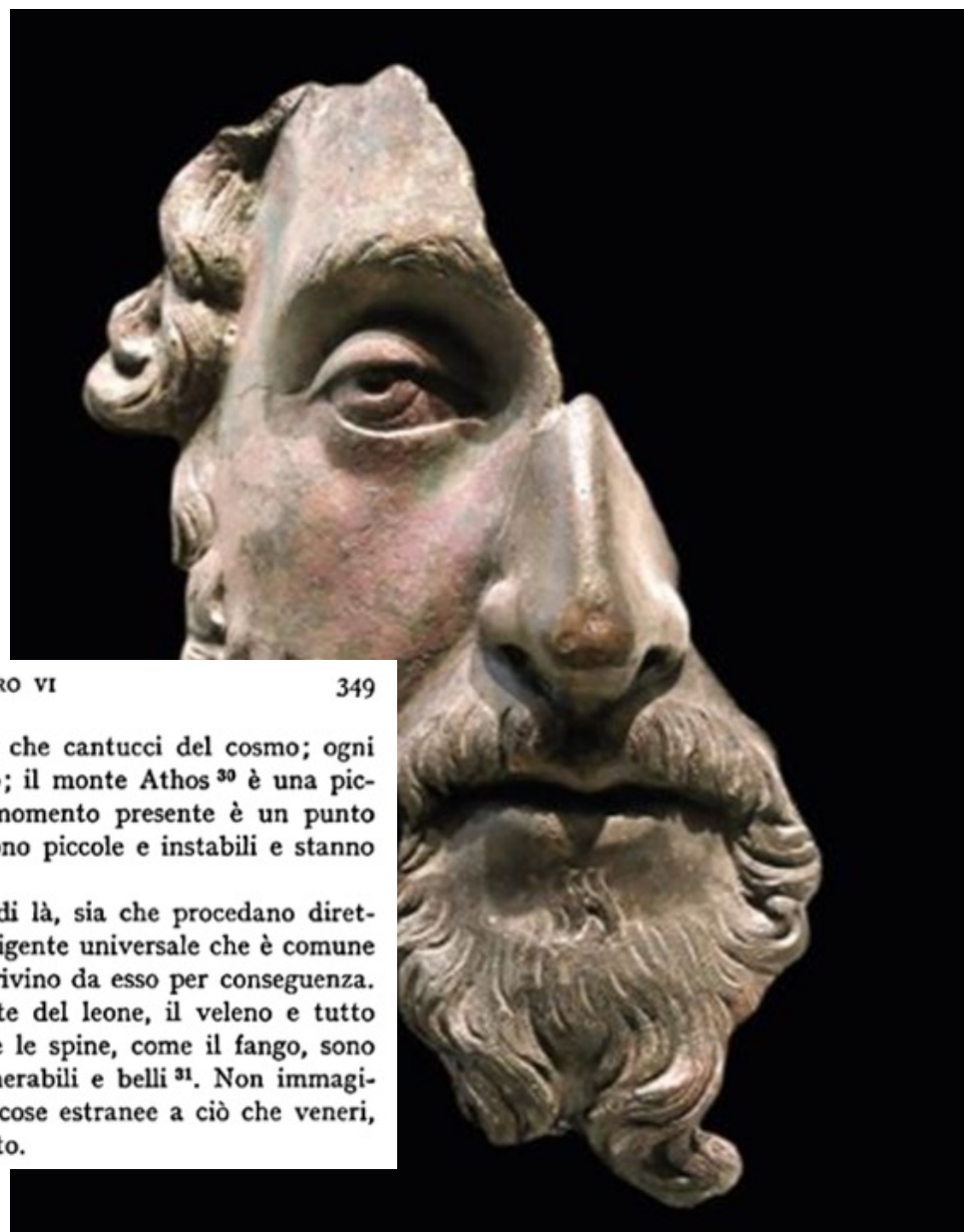
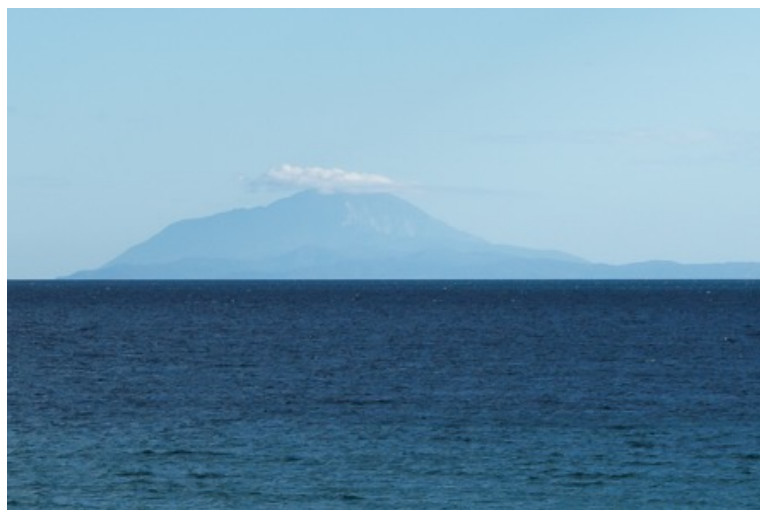
La velocità della luce è finita (~ 300.000 Km/s), perciò la luce di una stella come Proxima Centauri impiega 4 anni per arrivare fino a noi (distanza ~ 4 al). Nel nostro 'ora' vediamo l'aspetto di quella stella com'era 4 anni fa.
Non vediamo il cielo notturno in diretta.

Ma... cosa vedrebbe un ipotetico osservatore posizionato vicino a *Proxima Centauri*, puntando il suo cannocchiale verso la Terra?

Si consideri che «[...] se in questo istante un astronomo della Chioma di Berenice puntasse i suoi strumenti verso la Terra, vedrebbe solo una grande abbondanza di felci, qualche artropode e i primi esemplari di rettili; la Grande Muraglia o la Tour Eiffel saranno visibili non prima di 300 milioni di anni» (B. Greene, *La trama del cosmo. Spazio, tempo, realtà*, trad. it., Einaudi, Torino 2004, p. 292).

In quello che dopo Einstein abbiamo imparato a chiamare spazio-tempo, il nostro "ora" e quello dell'ipotetico osservatore lontano dalla Terra non coincidono: ciò che si percepisce dello spazio-tempo dipende dalla posizione dell'osservatore e non c'è un "ora" assolutamente valido per tutti.

- 47 Contempla il corso degli astri ⁵² immaginando di ruotare con loro e pensa come gli elementi si trasformano continuamente gli uni negli altri. Il pensiero di queste cose, infatti, purifica dalle brutture della vita terrena.
- 48 E invero, ragionando intorno agli uomini, bisogna anche considerare ciò che avviene sulla terra come si guarda in giù da qualche luogo elevato: greggi, eserciti, lavori agricoli, nozze, divorzi, nascite, morti, il gran vociare dei tribunali, regioni deserte, diverse stirpi di barbari, feste, lutti, pubbliche riunioni, il miscuglio di queste cose e l'armonia che nasce dai contrari ⁵³.



- 36 L'Asia, l'Europa non sono che cantucci del cosmo; ogni mare è una goccia del cosmo; il monte Athos ³⁰ è una piccola zolla del cosmo; ogni momento presente è un punto dell'eternità. Tutte le cose sono piccole e instabili e stanno già svanendo.

Tutte le cose provengono di là, sia che procedano direttamente da quel principio dirigente universale che è comune a tutti gli esseri, sia che derivino da esso per conseguenza. Così anche le fauci spalancate del leone, il veleno e tutto ciò che provoca danno, come le spine, come il fango, sono accessori di quei principi venerabili e belli ³¹. Non immaginare dunque che si tratti di cose estranee a ciò che veneri, ma medita sulla fonte di tutto.



**«L'umiltà è soprattutto una
qualità dell'attenzione» (S. Weil)**

AMERICAN SCIENCE SERIES—ADVANCED COURSE

THE PRINCIPLES
OF
PSYCHOLOGY

BY
WILLIAM JAMES
PROFESSOR OF PSYCHOLOGY IN HARVARD UNIVERSITY

IN TWO VOLUMES

VOL. I



NEW YORK
HENRY HOLT AND COMPANY
1890

**«La mia esperienza è ciò a cui
decido di prestare attenzione»
(William James)**



**«I confini dell'anima
non li potrai trovare
se anche li cercassi
per ogni via, tanto
profondo è il suo
logos» (Eraclito)**



«Siamo nati una volta; nascere due volte non è possibile, e per l'eternità più non saremo. Tu, che non sei padrone del domani, non cogli la buona occasione. Ma la vita si consuma nell'indugio, e ciascuno di noi, mentre si dedica a continue faccende, muore» (Epicuro)



**«Fai tesoro di ogni istante.
Sarai meno schiavo del
futuro, se sarai padrone
del presente. Mentre
rinviando i nostri impegni
e le nostre scelte, la vita
se ne va» (Seneca)**



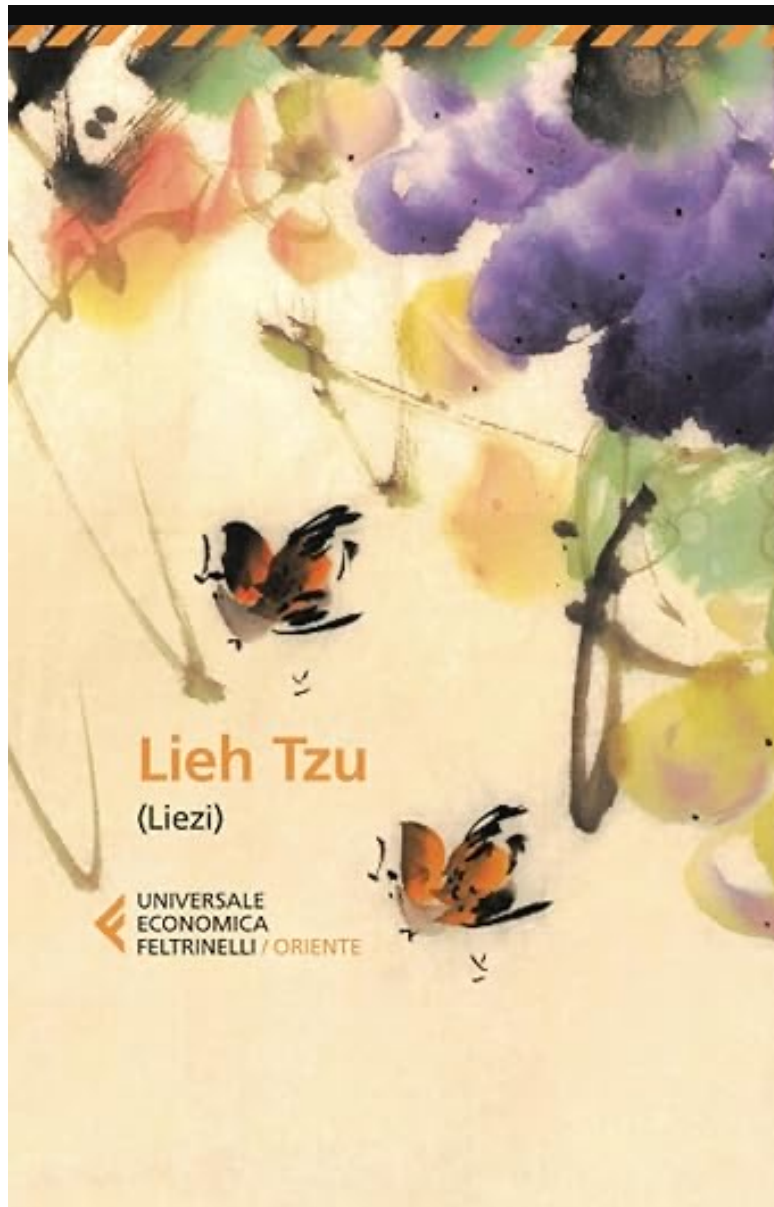
«Come, durante un viaggio in mare, quando la nave è all'ancora, se scendi a prendere acqua, strada facendo puoi ben raccogliere ora una conchiglia, ora una radice, ma **devi avere la mente sempre rivolta alla nave e volgerti spesso, caso mai il timoniere chiamasse**, così da essere pronto a gettare via ogni cosa, per evitare di essere caricato a bordo legato come le pecore; così, anche nella vita, se al posto di conchiglie e radici ti è data una moglie e un figlio, niente ti impedirà di tenerli; ma se il timoniere chiama, getta via tutto ciò e corri alla nave, senza neppure voltarti indietro» (Epitteto)



«La realtà si divide in cose soggette al nostro potere e cose non soggette al nostro potere»

Epitteto, *Manuale* 1.

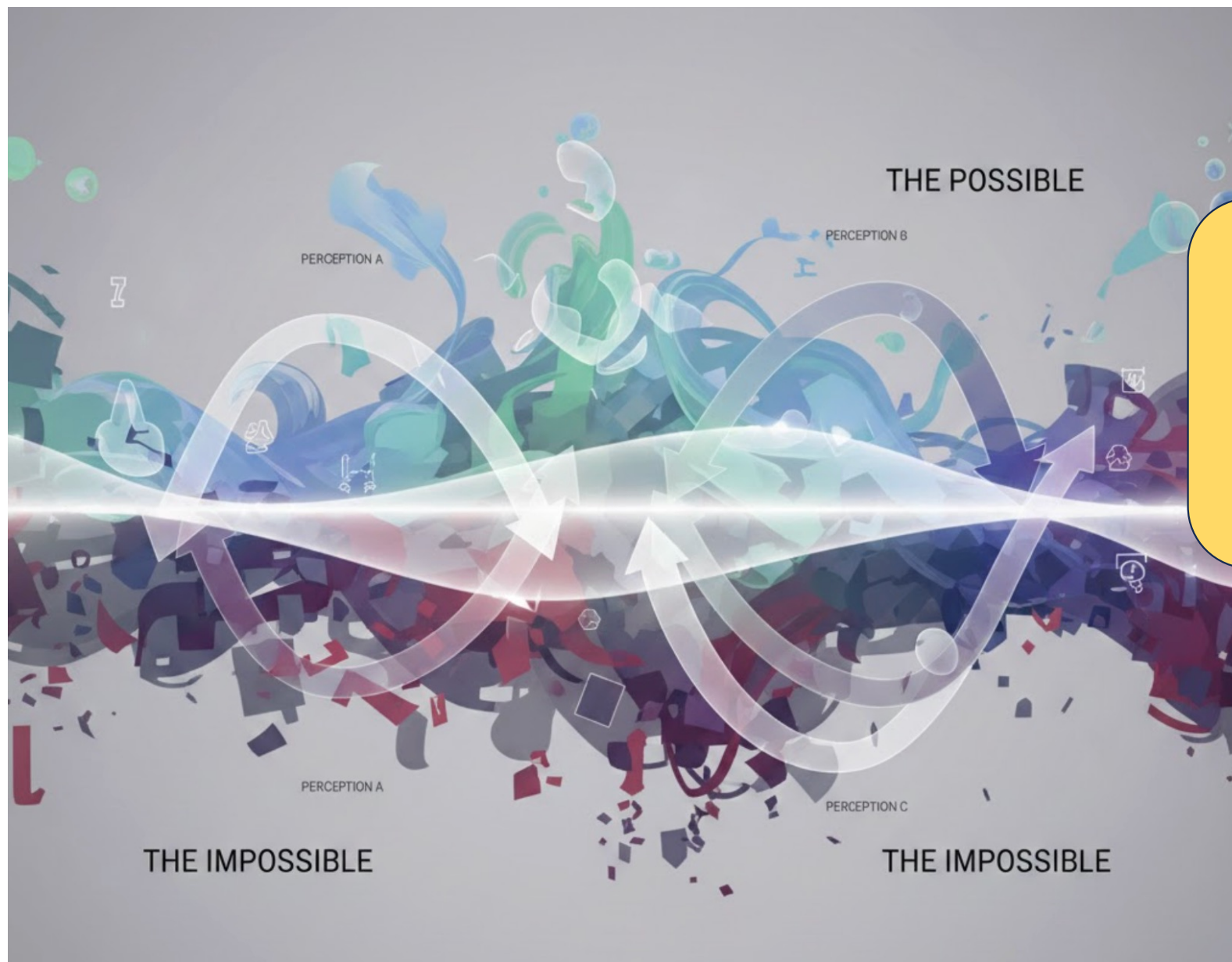
«In nostro potere sono il giudizio, l'impulso, il desiderio, l'avversione e, in una parola, ogni attività che sia propriamente nostra; non sono in nostro potere il corpo, il patrimonio, la reputazione, le cariche pubbliche e, in una parola, ogni attività che non sia nostra» (Epitteto)



«Coltivare la tua persona, incurante dell'esclusione o del successo, sapere che ciò che va e ciò che viene non dipende da te, **non lasciare che la turbolenza degli eventi porti ansia nel tuo cuore**, questa è l'assenza di preoccupazioni che discende dal rallegrarsi con il cielo e comprendere il destino» (Lieh Tzu)

Dhammacakkapavattanasutta
Il discorso della messa in moto della ruota
del Dhamma
(*Samyutta Nikāya*, 56.11)

**«L'origine del dolore s'identifica con la
brama» (*Il discorso della messa in
moto della ruota del Dhamma*)**



**«Non
desiderare
l'impossibile»
(Chilone)**



**«Ma non è meno vero che il possibile è stato molto spesso raggiunto solamente in quanto si punta all'impossibile che sta al di là di esso»
(Max Weber)**

Piccola Biblioteca 158

SIMONE WEIL

*Riflessioni sulle cause
della libertà
e dell'oppressione sociale*



ADELPHI

«Una visione chiara del possibile e dell'impossibile, del facile e del difficile, delle fatiche che separano il progetto dalla messa in opera basta a cancellare i desideri insaziabili e i vani timori; da questo e non da altro derivano **la temperanza e il coraggio, virtù senza le quali la vita è solo un vergognoso delirio» (S. Weil).**



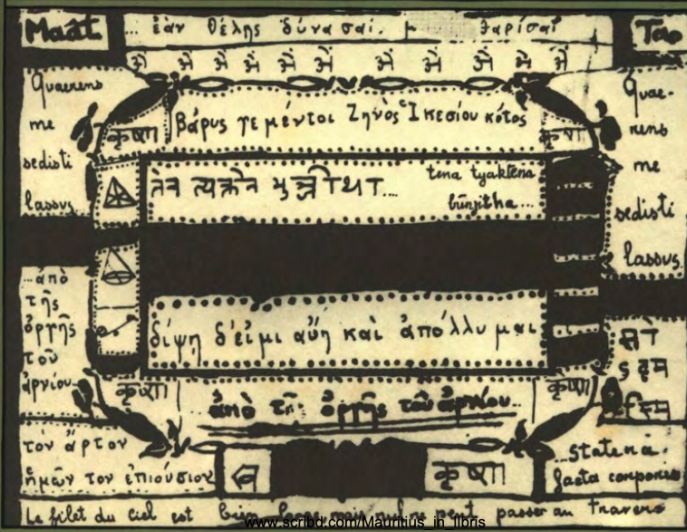
«Il fatto che l'uomo sia capace d'azione significa che da lui ci si può attendere l'inatteso, che è in grado di compiere ciò che è **infinitamente improbabile**. E ciò è possibile solo perché ogni uomo è unico e con la nascita di ciascuno viene al mondo qualcosa di nuovo nella sua unicità» (H. Arendt)

Biblioteca Adelphi 155

Simone Weil

QUADERNI

VOLUME SECONDO



«Esaminare con molta cura la nozione di *possibilità*, perché essa è il nodo di un gran numero di misteri che circondano la condizione umana» (Simone Weil)



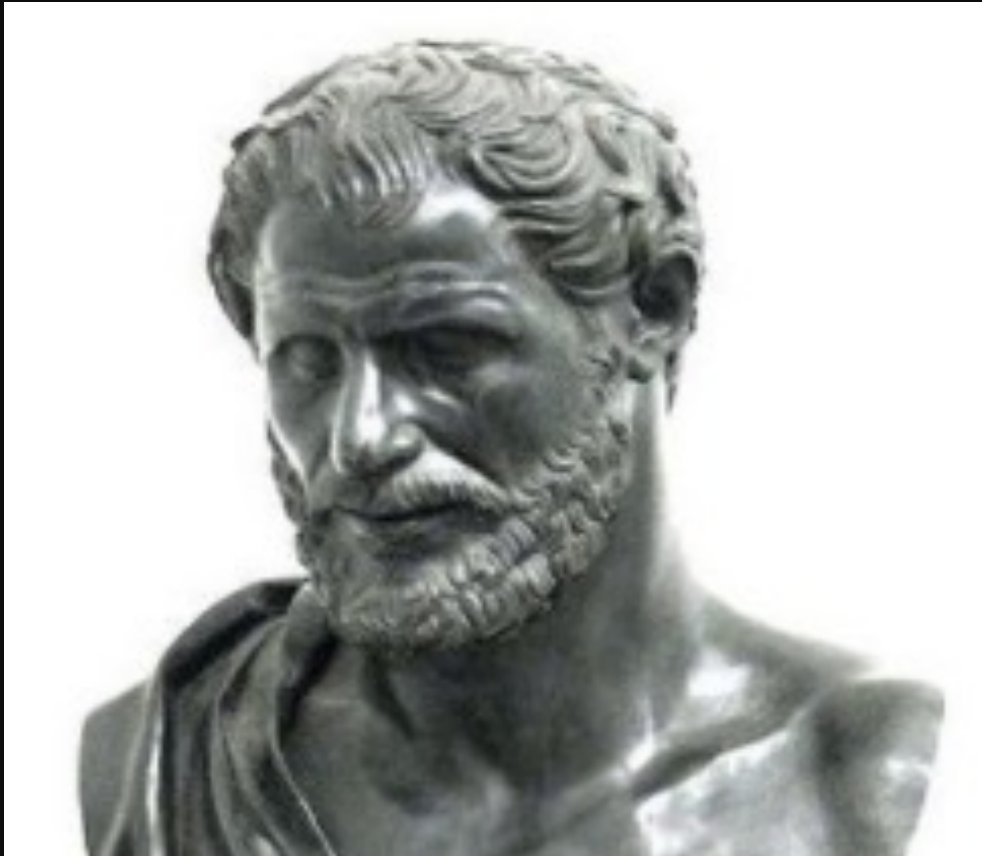


«in quanto legati a molte cose, siamo appesantiti da esse e trascinati via» (Epitteto)

«Pochi sono costretti alla schiavitù. La maggior parte si vincola da sé» (Seneca)



«Siamo tutti schiavi del destino: qualcuno è legato con una lunga catena d'oro, altri con una ben stretta e di vile metallo. Ma che importa? Siamo tutti prigionieri, e sono ai ceppi anche quelli che incatenano; puoi credere, se vuoi, che per questi ultimi la catena sia più lieve. Uno è legato alla carriera, un altro alla ricchezza; alcuni sono oppressi dai nobili natali, altri dalle umili condizioni; subiscono taluni il peso dell'autorità, di altri o della propria; questi sono costretti a un certo posto perché esiliati, quelli per scelta. Tutta la vita è una schiavitù» (Seneca)



«L'uno [l'animale], quando ha bisogno, sa la misura di ciò che gli bisogna; l'altro [l'uomo] invece ha bisogno e non conosce la misura» (Democrito)



«Se in una gara di tiro con l'arco la posta è una semplice tegola, ti senti un abile arciere; se la posta è una fibbia di pregio, ti senti insicuro; se la posta è oro genuino, sei sull'orlo di una crisi di nervi. Eppure la tua abilità è la stessa. Ma quando dai importanza a qualcosa, dai **peso a ciò che è fuori di te**; e chi dà peso a ciò che sta fuori diventa goffo dentro» (Zhuangzi)



**«Quel che turba gli uomini non
sono le cose, bensì i giudizi che
essi formulano intorno alle cose»
(Epitteto)**

ΕΠΙΚΤΗΤΟΥ ΕΓΧΕΙΡΙΔΙΟΝ. EPICTETI ENCHIRIDION.

ΚΕΦ. Α΄.

CAP. I.

Τὼν ὄντων τὰ
μὲν ἐστὶν ἐφ' ἡ-
μῖν, τὰ δὲ οὐκ
ἐφ' ἡμῖν. ἢ ἐφ'
ἡμῖν μὲν ὑπαλήψεις, ὀρ-
μη, ὀρεξεις, ἐκκλίσεις· καὶ
ἐνὶ λόγῳ, ὅσα ἡμέτερα
ἔρρα. οὐκ ἐφ' ἡμῖν δὲ, τὸ
σῶμα, ἡ κτῆσις, δόξα,
δύναμις, καὶ ἐνὶ λόγῳ, ὅσα
οὐκ ἡμέτερα ἔρρα.

Res quædam in
potestate no-
stra sunt, quæ-
dam non sunt.
In nostra potestate est opi-
nio, appetitio, desiderium,
aversatio; & ut uno com-
plectar verbo, quælibet
nostræ actiones. Nostræ
arbitrii non sunt corpus,
pecunia, gloria, imperia:
ad summam, ea quæ ipsi
non agimus, omnia.

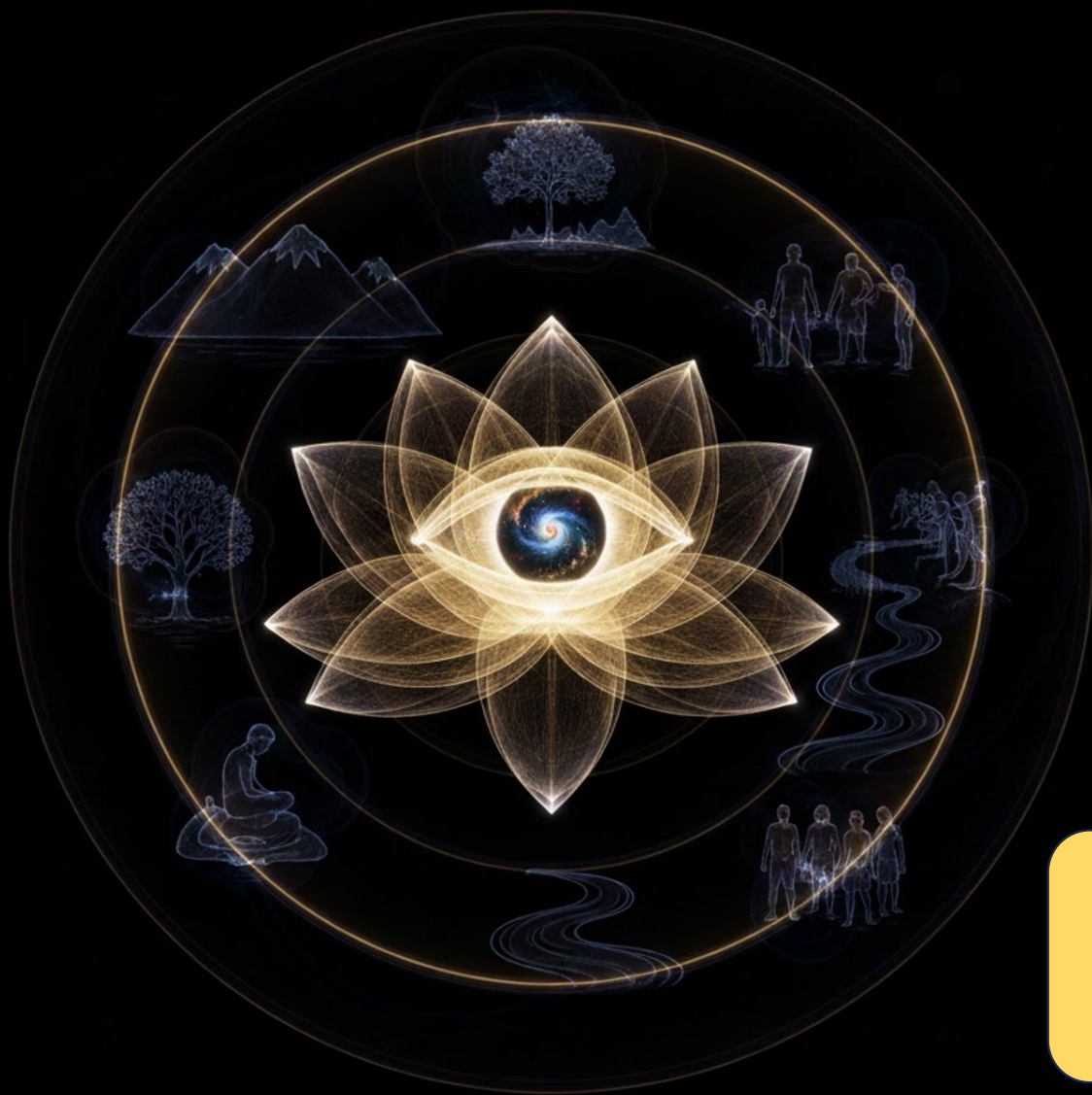
Tribuitur hoc Enchiridion Epi-
cteto, quatenus ipse id non scri-
psit, sed Arrianus, qui de uberius
in id commentarium edidit, quo dis-
putationes Epicteti plenius prosequi-
tur. Testatur id Simplicius in præfa-
tione commentarii ad hunc libellum
hæc verbis: τὰ δὲ βιβλία τῶν τοῦ
Ἐπικτήτου ἐγχειρίδιον ἐπιμαχάμ-
ηται, καὶ τὰ τοῦ αὐτοῦ συνομιλῆσις ἰ-
σχυρίζεται, καὶ ἐκείνου καὶ αὐτοῦ
καὶ τοῦ αὐτοῦ φιλοσοφία, καὶ κοινὴ
καὶ τοῦ αὐτοῦ ψυχῶν ἐκπαίδευσις·
ὅθεν καὶ πᾶσι τοῖς λέγουσι. Hoc est:

*Idem Arrianus & hunc libellum, quod
Enchiridion inscribitur composuit, de-
scissu ex Epicteti disputationibus phi-
losophia locum maxime idoneum ac neces-
sarium, & animas vehementissime per-
suadentibus. Socraticus.*
Non solum pugio Græcis hoc
nomine vocatur, sed etiam quid-
quid ad manum est, & in usum
promptum de obviis, ut instu-
mentum quælibet ac vasa ἐγχειρίδια,
quæ parata de in manu semper
gestanda. Hesychius, Ἐγχειρίδιον,
καὶ τὸ ἐργασίον καὶ τὸ ἐργεῖν δι-
κάζει.

«Ogni cosa ha due manici: quello con cui si può portare e quello con cui non si può portare. Se tuo fratello ti fa un torto, non prendere la cosa dal lato ‘mi fa un torto’ – perché questo è il manico con cui non si può reggere la cosa – ma piuttosto dal lato ‘è mio fratello’, ‘è cresciuto con me’, e (così) prenderai la cosa per il manico col quale si può reggere» (Epitteto)



«La natura universale ora plasma un cavalluccio dalla sostanza dell'universo usandola come se fosse cera, poi lo rifonde e usa la materia di cui è costituito per formare un arboscello, poi la usa per formare un omiciattolo, poi per formare qualche cosa d'altro; e ciascuno di questi esseri non vive che per un tempo brevissimo» (Marco Aurelio)



**«Tu sei quello (Tat tvam asi)»
(*Chāndogya Upaniṣad*)**

I
ΕΠΙΚΤΗΤΟΥ
ΕΓΧΕΙΡΙΔΙΟΝ.
ΕΡΙΣΤΕΤΙ
ENCHIRIDION.

ΚΕΦ. Α΄.

Τῶν ὄντων τὰ
μὴ ἐστὶν ἐφ' ἡ-
μῖν, τὰ δὲ σὺν
ἐφ' ἡμῖν. ἢ ἐφ'
ἡμῖν μὴ ὑποληψίς, ὁρ-
μὴ, ὀρεξίς, ἐκκλισίς· καὶ
ἐνὶ λόγῳ, ὅσα ἡμέτερα
ἔρρα. ὅσα ἐφ' ἡμῖν δὲ, τὰ
σῶμα, ἢ κτῆσις, δόξα,
δρχαί. καὶ ἐνὶ λόγῳ, ὅσα
ὐχ ἡμέτερα ἔρρα.

Tribuitur hoc Enchiridion Epi-
cteto, quatenus ipse id non scri-
pserit, sed Arrianus, qui de uberiore
in id commentarium edidit, quo dis-
putationes Epicteti plenius prosecutur.
Testatur id Simplicius in prae-
fatione commentarii ad hunc libellum
hiscē verbis: τὸ δὲ βιβλίον τῷ τῷ
Ἐπικτῆτι ἐχρησάμενος ἐπεμαρμα-
ρίσας, καὶ τὰς αὐτῆς συντάξας ἡ
Ἀρριανὸς, τὴν καλεώμενην καὶ ἐκ-
κλισίαν καὶ φιλοσοφίαν, καὶ κοινὴν
καὶ ἑκαστῶν ἐπολιτεῖαν·
ὡς δὲ Ἐπιφάνης λέγει. Hoc est:

CAP. I.

Res quaedam in
potestate no-
stra sunt, quae-
dam non sunt.
In nostra potestate est opi-
nio, appetitio, desiderium,
aversatio; & ut uno com-
plectar verbo, quaelibet
nostrae actiones. Nostrae
arbitrii non sunt corpus,
pecunia, gloria, imperia:
ad summam, ea quae ipsi
non agimus, omnia.

*Idem Arrianus & hunc libellum, quod
Enchiridion inscribitur composuit, de-
lectis ex Epicteti disputationibus phi-
losophia locum maxime idoneum ac neces-
sarium, & animae vehementissime per-
suasivum. Seneca.*

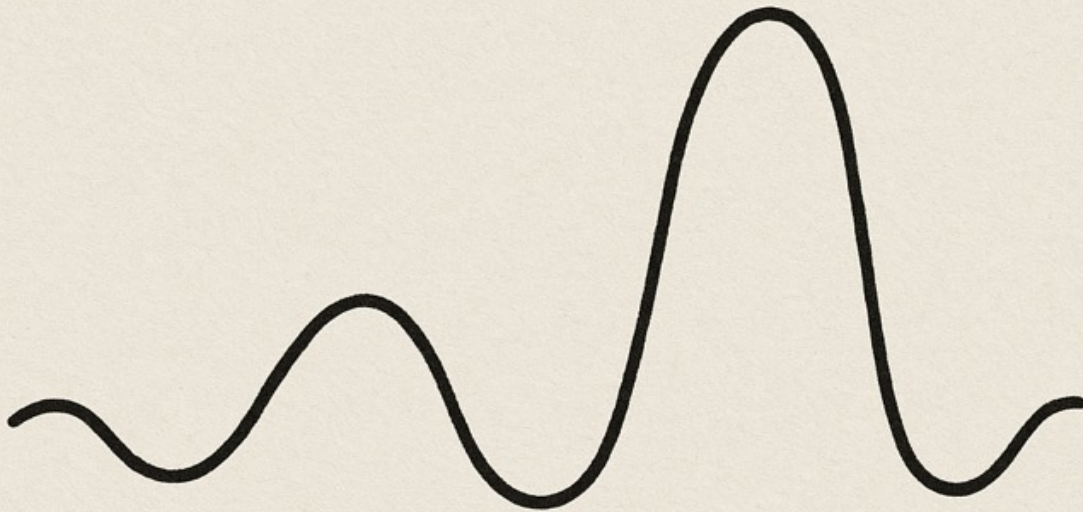
1 Non solum pugio Graecis hoc
nomine vocatur, sed etiam quid-
quid ad manum est, & in usum
promptum & obvium, ut instu-
menta quaelibet ac vasa ἑγχρησίδια,
quae parata & in manu semper
gestanda. Hesychius, Ἐγχρησίδια,
καὶ δὲ ἐργασιὰ καὶ ὄργανον, ὡς δὲ
ἄλλοι.

«Non dire mai di una
cosa: “L’ho perduta”,
ma “L’ho restituita”»
(Epitteto)

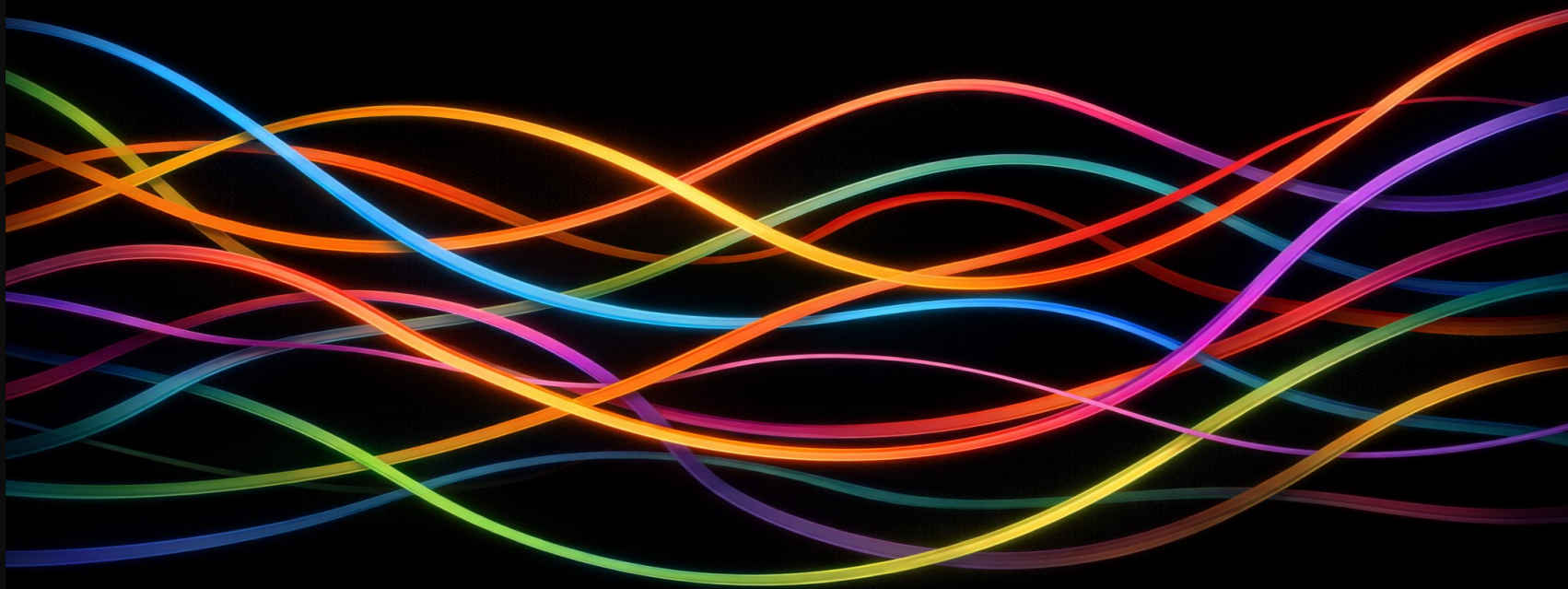


**La perdita (*apobolé*)
non è null'altro che
trasformazione
(*metabolé*)**

(Marco Aurelio)



**«Ma sendo tutte le cose degli uomini in moto, e non potendo stare salde, conviene che le salghino o che le scendino, e a molte cose che la ragione non t'induce, t'induce la necessità»
(Machiavelli)**





«[Gli esseri] ora sono pieni, ora sono vuoti: non appoggiarti alla loro forma. Gli anni non si possono trattenere, il tempo non si può fermare. **Ogni cosa scompare e riappare, pieno e vuoto si alternano, ogni fine è anche un inizio**» (Zhuangzi)

«La fine e l'inizio delle cose non sono termini assoluti [...]. L'inizio di una cosa può essere la fine di un'altra e viceversa» (Liezi)

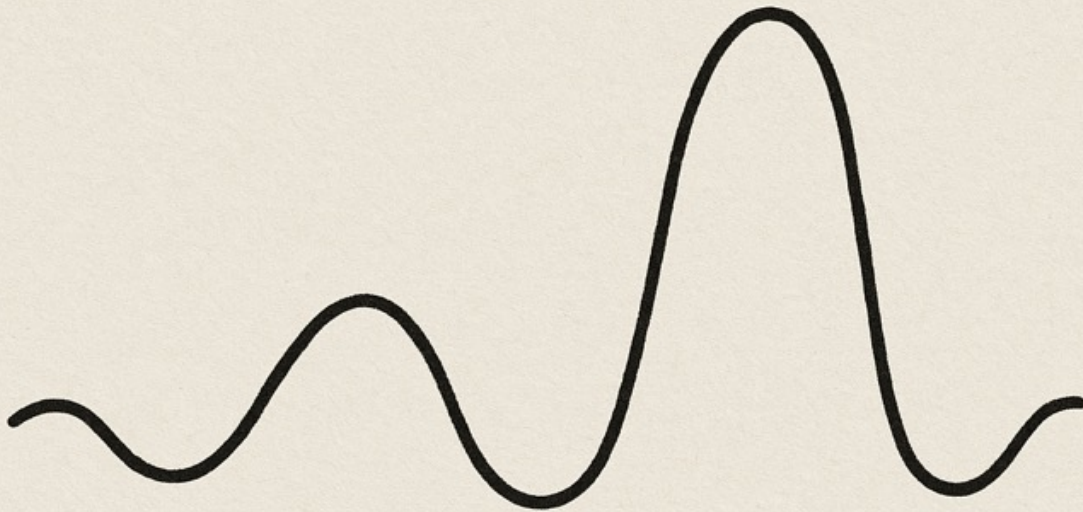


LAO TZU
Tao Te Ching

Una guida all'interpretazione
del libro fondamentale del taoismo

UNIVERSALE
ECONOMICA
FELTRINELLI / ORIENTE

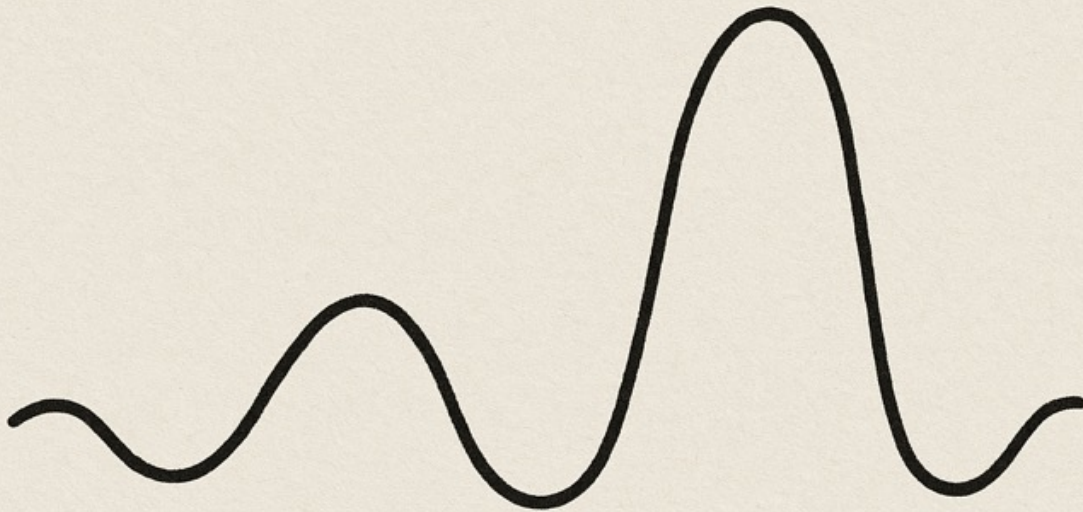
«Trenta raggi convergono in un mozzo: grazie al suo vuoto abbiamo l'utilità del carro. Modelliamo l'argilla per fare un vaso: grazie al suo vuoto abbiamo l'utilità del vaso. Ritagliamo porte e finestre per fare una casa: grazie al loro vuoto abbiamo l'utilità della casa. Perciò, se l'uso dell'essere è benefico, l'uso del non-essere è ciò che ne crea l'utilità» (Lao Tzu)



**«Un sol giorno
abbatte e risollewa
tutte le cose umane»
(Sophocles)**



**«Ciò che accade a
uno può accadere
a tutti» (Seneca)**



**«Senza alcun dubbio i tormenti, che si dice vi siano nel profondo Acheronte, sono in realtà tutti nella nostra vita» / «Qui sulla terra s'avvera per gli stolti la vita dell'Inferno»
(Lucrezio)**



**«Ci sono persone molto
avvedute che credono
che, se si ostinano a
chiudere gli occhi
davanti a una cosa,
questa non esista più»
(Nietzsche)**

Michel de Montaigne



CLASSICI
DELLA
LETTERATURA

Collana diretta
da Nuccio Ordine

SAGGI

A cura di Fausta Garavini e André Tournon



BOMPIANI

**«Dunque alcune cose ci tormentano più del necessario, altre troppo presto, altre ancora mentre non dovrebbero affatto tormentarci. Noi siamo soliti aumentare i nostri dolori o soffrirli prima che ci abbiano colpiti o addirittura inventarli con l'immaginazione»
(Montaigne)**



**«Scacciamo una volta per tutte le cattive abitudini, come uomini malvagi che ci abbiano a lungo recato danno»
(Epicuro)**

I
ΕΠΙΚΤΗΤΟΥ
ΕΓΧΕΙΡΙΔΙΟΝ.
ΕΡΙΣΤΕΤΙ
ENCHIRIDION.

ΚΕΦ. Α'. CAP. I.

Εἰς τὴν ἐστὶν ἐφ' ἡ-
μῶν, τὴν δὲ σὺν
ἐφ' ἡμῶν. ἡ ἐφ'
ἡμῶν μὲν ἀποληψίς, ὁρ-
μὴ, ὀρεξις, ἐκκλισις· καὶ
ἐν λόγῳ, ὅσα ἡμέτερα
ἔρως. ὅσα ἐφ' ἡμῶν δὲ, τὸ
ζῶμα, ἡ κτῆσις, δόξα,
δουλεία, καὶ ἐν λόγῳ, ὅσα
ἄλλ' ἡμέτερα ἔρως.

Res quædam in
potestate no-
stra sunt, quæ-
dam non sunt.
In nostra potestate est opi-
nio, appetitio, desiderium,
aversatio; & ut uno com-
plectar verbo, quælibet
nostræ actiones. Nostræ
arbitrii non sunt corpus,
pecunia, gloria, imperia:
ad summam, ea quæ ipsi
non agimus, omnia.

Tribuitur hoc Enchiridion Epi-
cteto, quamvis ipse id non scri-
pserit, sed Arrianus, qui de uberiore
in id commentarium edidit, quo dis-
putationes Epicteti plenius prosecui-
tur. Testatur id Simplicius in præfa-
tione commentarii ad hunc libellum
hæc verbis: τὸ δὲ βιβλίον τῷ τῷ
Ἐπικτῷ ἐχρησάμενος ἐπεμαρμα-
ρίσας, καὶ τὰ πρὸς αὐτὸς συνειλη-
φέναι, καὶ ἐκείνῳ καὶ ἀναγ-
καίῳ τῷ φιλοσοφίᾳ, καὶ ἐκεί-
νῳ τῷ ψυχῇ ἐπιμαρμαρίσας·
ὅτι Ἐπικτῷ λόγῳ. Hoc est:

Idem Arrianus & hunc libellum, quod
Enchiridion inscribitur composuit, de-
lectis ex Epicteti disputationibus prin-
cipalia loca maxime idonea ac neces-
saria, & animæ vehementissime per-
meantibus. Simplicius.

1 Non solum pugio Græcis hoc
nomine vocatur, sed etiam quid-
quid ad manum est, & in usum
promptum de obviis, ut instru-
menta quælibet ac vasa ἐχρησάμε-
να, quæ parata & in manus semper
ferenda. Hesychius, Ἐχρησάμε-
να, καὶ ἐργασιὰ καὶ ὅσα, ἅπαντα δέ-
κα.

«Quale rimedio si può
escogitare contro l'abitudine?
L'abitudine opposta»
(Epitteto)

«Sono portato a indulgere al piacere: mi volgerò dalla
parte contraria, oltre misura, per esercitarmi. Sono
incline ad evitare la fatica: impegnerò e addestrerò in
quest'ambito le mie rappresentazioni, al fine di
allontanare la mia avversione da ogni cosa del
genere»



**«Moriamo ogni giorno
(*Cotidie morimur*)»
(Seneca)**



**«Come se fossi già
morto e il corso
della tua vita si fosse
compiuto ora, vivi
seguendo la natura il
tempo che ti rimane
come un di più»
(Marco Aurelio)**



**«Con la parola e con l'agire
ci inseriamo nel mondo
umano, e questo
inserimento è come una
seconda nascita, in cui
confermiamo e ci
sobbarchiamo la nuda
realtà della nostra
apparenza fisica originale»
(H. Arendt)**



«**Ciò che uno è per se stesso**, ciò che lo accompagna nella solitudine e che nessuno può dargli né prendergli, è evidentemente per lui più essenziale di tutto quanto egli può **essere agli occhi degli altri**, o di quanto egli è in grado di **possedere**» (Schopenhauer)



«[...] è, però, certo che spesso soltanto dopo molti anni riusciamo a vedere nella giusta luce le azioni degli altri, e alle volte perfino le nostre. – E, come nella propria vita, così anche nella storia» (Schopenhauer)



Delle condizioni fortunate degli uomini si può dire che di solito esse somigliano a certi gruppi d'alberi che, visti da lontano, presentano uno spettacolo bellissimo; ma quando ci siamo avvicinati ad essi e vi siamo penetrati, quella bellezza sparisce: non si sa dove sia rimasta e ci troviamo, appunto, fra alberi. Per questa ragione, così spesso invidiamo la posizione altrui.

Schopenhauer

I
ΕΠΙΚΤΗΤΟΥ
ΕΓΧΕΙΡΙΔΙΟΝ.
ΕΡΙΣΤΕΤΙ
ENCHIRIDION.

ΚΕΦ. Α΄.

CAP. I.

Τὸν ὄντων τὸ
μὲν ἐστὶν ἐφ' ἡ-
μῶν, τὸ δὲ οὐκ
ἐφ' ἡμῶν. ἢ ἐφ'
ἡμῶν μὲν ὑπολήψεις, ὁρ-
μῇ, ὀρεξεις, ἐκκλίσεις καὶ
ἐνὶ λόγῳ, ὅσα ἡμέτερα
ἔρως. ὅσα ἐφ' ἡμῶν οὖν, τὰ
ζῶμα, ἢ κτῆσις, δόξα,
δῶρα, καὶ ἐνὶ λόγῳ, ὅσα
οὐκ ἡμέτερα ἔρως.

Res quædam in
potestate no-
stra sunt, quæ-
dam non sunt.
In nostra potestate est opi-
nio, appetitio, desiderium,
aversatio; & ut uno com-
plectar verbo, quælibet
nostræ actiones. Nostri
arbitrii non sunt corpus,
pecunia, gloria, imperia:
ad summam, ea quæ ipsi
non agimus, omnia.

Tribuitur hoc Enchiridion Epi-
cteto, quamvis ipse id non scri-
pserit, sed Arrianus, qui de uberiore
in id commentarium edidit, quo dis-
putationes Epicteti plenius prosecuti-
tur. Testatur id Simplicius in præfa-
tione commentarii ad hunc libellum
hæc verbis: τὸ δὲ βιβλίον τῷ τῷ
Ἐπικτῆτι ἐγγράμματα ἐνταχθέν-
τα, καὶ τῷ τῷ αὐτῷ συντάχσειν
ἀρίστην, καὶ καλεῖται καὶ ἐνταχ-
θέντα καὶ φιλοσοφία, καὶ καλεῖ-
ται καὶ τῷ τῷ ἐπικτῆτι ἐγγράμ-
μα. Hoc est:

*Idem Arrianus & hunc libellum, quod
Enchiridion inscribitur composuit, de-
lectu ex Epicteti disputationibus phi-
losophia locum maxime idoneum ac neces-
sarium, & animas vehementissime per-
suadentibus. Dionysius.*

1 Non solum pugio Græcis hoc
nomine vocatur, sed etiam quid-
quid ad manum est, & in usum
promptum de oleum, ut institu-
menta quælibet ac vasa ἐγγράμματα,
quæ parata & in manu semper
gestanda. Hesychius, Ἐγγράμματα,
καὶ τὰ ἐργαζομενα καὶ ἐν τῇ
ἐν τῇ

«Questi ragionamenti non sono
concludenti: “Sono più ricco di te,
quindi sono migliore di te”, “Sono più
eloquente di te, quindi sono migliore di
te”. Questi sono più concludenti: “Sono
più ricco di te, quindi i miei
possedimenti sono superiori ai tuoi”,
“Sono più eloquente di te, quindi il mio
eloquio è migliore del tuo”. Ma tu non
sei né un possedimento, né un eloquio»
(Epitteto)



Criterio di ogni giorno.
**«Si sbaglierà di rado se
si ricondurranno le
azioni estreme alla
vanità, quelle mediocri
all'abitudine e quelle
meschine alla paura»
(Nietzsche)**



**«Ciò che non giova
all'alveare, non giova
neppure all'ape»
(Marco Aurelio)**



LAO TZU
Tao Te Ching

Una guida all'interpretazione
del libro fondamentale del taoismo

UNIVERSALE
ECONOMICA
FELTRINELLI / ORIENTE

«Occupati delle cose mentre non sono ancora presenti, ordina le cose mentre non sono ancora in disordine. **Un albero che puoi appena abbracciare nasce da un germoglio sottile come un capello.** Una torre di nove piani comincia con un mucchietto di terra. **Un viaggio di mille miglia comincia con il terreno sotto i tuoi piedi**» (Lao Tzu)



LAO TZU
Tao Te Ching

Una guida all'interpretazione
del libro fondamentale del taoismo

 UNIVERSALE
ECONOMICA
FELTRINELLI / ORIENTE

**«Nel mondo le cose difficili
cominciano necessariamente
come facili, le cose grandi
cominciano necessariamente
come piccole. Il saggio fino alla
fine non si occupa del grande,
perciò può realizzare il grande»
(Lao Tzu)**



**«Sapere aude! Abbi il
coraggio di servirti del
tuo proprio intelletto»
(Kant)**



**«E perduto sia per noi quel
giorno, in cui non si sia
danzato almeno una volta!
E falsa sia per noi ogni
verità, che non sia stata
accompagnata da una
risata!» (F. Nietzsche)**



<https://www.gofundme.com/f/cittadini-planetari>